



Salvatore Bologna, medaglia d'oro al valor civile. Per non dimenticare

L'appuntato dei Carabinieri giunse a Castronuovo di Sant'Andrea nel 1960. Perse la vita a 41 anni, il 10 novembre 1979 a San Giorgio di Catania, insieme ad altri due militari, in un agguato mafioso. Nel corso degli anni i familiari dei tre carabinieri hanno combattuto con tenacia contro il silenzio e l'immobilismo dei rappresentanti delle istituzioni. Solo lo scorso anno, è stata aperta una nuova istruttoria dai Carabinieri atta a chiarire come andarono i fatti in quel lontano 1979



Nicola Arbia

Il 16 agosto dello scorso anno, a Potenza, è stata consegnata, dal col. Domenico Pagano, capo di stato maggiore della Legione Carabinieri Basilicata, una medaglia d'oro al valor civile alla memoria, concessa dal Ministero dell'Interno, su decreto del Presidente della Repubblica del 16 gennaio 2013, a Matilde Arbia, vedova dell'appuntato dei Carabinieri Salvatore Bologna, ucciso, a 41 anni, il 10 novembre 1979 a San Giorgio di Catania, insieme ad altri due militari, in un agguato mafioso organizzato per liberare il detenuto Angelo Pavone, conosciuto col soprannome di "faccia d'angelo".

Nella motivazione alla medaglia d'oro si ricorda che Salvatore Bologna "Componente della scorta di traduzione a pericoloso detenuto, in ambiente caratterizzato da massicci insediamenti di delinquenza organizzata, che aveva raggiunto una efferatezza mai espressa prima. Mentre svolgeva il proprio compito, consapevole del rischio, veniva fatto segno a proditoria azione di fuoco da parte di alcuni malviventi, rimanendo vittima innocente di una guerra di mafia e immolando la giovane esistenza nell'adempimento del dovere".

Alla cerimonia erano presenti i figli e il nipote dell'appuntato, gli ufficiali del Comando Legione, il col. Giuseppe Palma, comandante provinciale di Potenza, il cap. Davide Palmigiani, comandante della compagnia di Senise e il mar. ca. Giuseppe Mario Calcagno, comandante della stazione di Castronuovo di Sant'Andrea. La solidarietà dell'Arma intera è stata testimoniata dalla contestuale partecipazione dei carabinieri del consiglio di base di rappresentanza e di quelli dell'Associazione Nazionale Carabinieri.



Sopra:
la famiglia Bologna con il comandante della
Legione dei Carabinieri Basilicata, colonnello
Domenico Pagano

Nelle pagine precedenti:

A sinistra:
l'appuntato dei carabinieri Salvatore Bologna

A destra:
scultura di Gisvelto Mele (casello autostradale di
San Gregorio di Catania)

Era il 10 novembre 1979. La città di Catania, parata a festa, si preparava ad accogliere festosamente Sandro Pertini, il Presidente della Repubblica. Alle cinque del mattino, dal carcere di piazza Lanza di Catania parte una Mercedes bianca con a bordo l'autista Angelo Paoella, il detenuto Angelo Pavone e tre carabinieri di scorta: il vice brigadiere Giovanni Bellissima e gli appuntati Salvatore Bologna e Domenico Marrara. Sono diretti a Bologna, dove Pavone deve essere interrogato dal magistrato che indaga sul sequestro, a scopo di estorsione, dell'industriale ferrarese Lino Fava, avvenuto il quattro febbraio 1979 a Cento, in provincia di Ferrara. Il pregiudicato catanese era stato catturato il quindici marzo dai carabinieri mentre a Napoli riscuoteva i 650 milioni pagati, come prima rata del riscatto, dalla famiglia Fava per la liberazione dell'industriale rapito.

Nelle pagine successive:

A sinistra:
piazze di Castronuovo di Sant'Andrea,
intitolato a Salvatore Bologna

A destra:
monumento posto al casello autostradale di San
Gregorio di Catania

Al casello di San Gregorio, dell'autostrada Catania-Messina, scatta l'agguato. I killer si materializzano ai lati della Mercedes e i tre carabinieri non hanno il tempo di reagire: muoiono sotto il fuoco incrociato di tre pistole calibro 38. L'autista si salva fingendosi morto. Angelo Pavone viene caricato a forza su un'auto che parte a tutto gas verso Catania; verrà ritrovato morto undici giorni dopo, in una discarica di immondizia.

L'appuntato dei Carabinieri Salvatore Bologna era nato a Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa il 13 aprile 1938. Giunse a Castronuovo di Sant'Andrea, proveniente da Salerno, nel mese di settembre 1960. Sposatosi con la castro-novese Matilde Arbia il 29 settembre 1966, dopo un mese, seguendo il regolamento dell'Arma, fu trasferito a Troina in provincia di Enna e, in seguito, prestò servizio in altre località della Sicilia. Ebbe due figli, Paolo e Francesco, che all'epoca dei fatti avevano rispettivamente dodici e sei anni.

Nel periodo in cui avvenne l'agguato si parlò molto del tragico evento, ma poi, come succede sempre in questi casi, man mano che passava il tempo, da parte delle istituzioni venne calato un velo di oblio sull'accaduto.

Le famiglie dei militari avevano perso i loro cari e si trovarono in una situazione di difficoltà facilmente immaginabile, aggravata dal fatto che si sentirono abbandonate dalle istituzioni. Nel tempo, si sono sentite demoralizzate per il fatto che non veniva dato il giusto riconoscimento a persone uccise barbaramente, vittime innocenti di una guerra di mafia che avevano immolato la loro giovane esistenza nell'adempimento del dovere.

Infatti, nel 1980 ad ognuno dei tre carabinieri fu concessa solo una medaglia di bronzo al valor civile, non rispettosa della memoria dei caduti, mentre nella storia delle onorificenze, per fatti analoghi, erano state conferite medaglie più nobili del bronzo.

Nel corso degli anni i familiari dei tre carabinieri hanno combattuto con tenacia contro il silenzio e l'immobilismo dei rappresentanti delle istituzioni a cui venivano chieste azioni adeguate per non dimenticare. Solo lo scorso anno, grazie alla sensibilità dell'allora ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, colpita da una dettagliata lettera scritta proprio dal figlio più piccolo di Salvatore Bologna, che, ricordiamo, all'epoca dei fatti aveva solo sei anni, fu aperta una nuova istruttoria dai Carabinieri, atta a chiarire come andarono i fatti in quel lontano 1979. A conclusione degli approfondimenti sull'accaduto, lo scorso 16 gennaio, con decreto del Presidente della Repubblica fu concessa la medaglia d'oro al valor civile, e l'allora ministro Cancellieri lo scorso 18 gennaio firmò il "documento della ottenuta onorifica ricompensa".

In occasione del ventitreesimo anniversario della strage, il 10 novembre 2002, per non dimenticare, alla presenza dei familiari delle vittime è stato scoperto un monolito lavico dello scultore pugliese, ma catanese d'adozione, Gisvelto Mele che ha voluto utilizzare un simbolismo forte: la feluca sovrasta un volto che non c'è, ma che è eternamente presente nello spirito di tutti e reca mostri-ne indelebili. Voluto dal coordinamento provinciale dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Catania, è stato posto nei pressi del casello autostradale di San Gregorio di Catania, su suolo concesso dal Consorzio autostrade siciliane. Ai piedi della scultura è scritto "Con fedeltà fino alla morte, testimoniarono l'amore in Dio e ai fratelli italiani". Alla cerimonia, la sorella del vice brigadiere Bellissima, interpretando i sentimenti dei familiari, disse "Questo nobile gesto dimostra che la vita e la morte dei tre carabinieri scomparsi non sono passate



nel dimenticatoio".

L'arcivescovo di Catania, Salvatore Gristina, durante la benedizione, disse che il monumento rappresentava "Un gesto importante per fissare nella memoria quel momento e rendere questo posto, luogo di preghiera".

Il Consiglio comunale di Castronuovo di Sant'Andrea, il 28 giugno 1993, all'unanimità deliberò di intitolare la Caserma dei Carabinieri e il piazzale antistante "all'appuntato Salvatore Bologna, caduto nell'adempimento del proprio dovere, che vive nel ricordo di questa comunità, di chi conobbe la sua onestà e la sua rettitudine, oltre ad essere una testimonianza per la propria famiglia". In seguito a tale delibera il piazzale antistante fu intitolato al valoroso carabiniere, ma non la caserma.

Il Sindaco di allora, Maria Di Sirio, inviò la delibera alle autorità preposte dei Carabinieri per comunicare la volontà della comunità in merito alla intitolazione della caserma. Questa volontà non fu esaudita.

Chissà se oggi, alla luce del conferimento della medaglia d'oro al valor civile, l'Arma vorrà ricordarlo intitolandogli la caserma dei Carabinieri di Castronuovo di Sant'Andrea!

Infine, voglio ricordare l'uomo Salvatore Bologna, del quale ero amico. Era mite, aveva alto il senso dell'amicizia, era un servitore dello Stato per il quale ha immolato la sua giovane vita.

Oggi, riposa nel cimitero di Castronuovo di Sant'Andrea, terra a cui era molto legato.